



## LE RETI DI IMPRESA AGRICOLE EUROPEE

18 aprile 2024- Parlamento Europeo, Bruxelles

\*\*\*\* \*

### Sommario

CENNI INTRODUTTIVI .....	2
<i>La futura pianificazione della PAC</i> .....	7
IL RUOLO DELLE RETI DI IMPRESA NELLA PAC .....	10
<i>Introduzione</i> .....	10
<i>Brevi cenni sulle reti di impresa agricole</i> .....	11
LA SOVRANITÀ ALIMENTARE EUROPEA, SPUNTI PER OBIETTIVI COMUNI .....	12
<i>I numeri dell'import/export</i> .....	15
<i>La recente protesta degli agricoltori in Europa</i> .....	16
<i>Il modello delle Cooperative agricole europee</i> .....	17
<i>PAC e reti di impresa</i> .....	19
<i>Il ruolo delle reti di impresa nelle aree rurali</i> .....	21
<i>Le Reti di impresa per un'agricoltura consapevole e per il bene ambientale pubblico</i> .....	23
<i>Una politica innovativa per i giovani agricoltori</i> .....	24
BENEFICI E CRITICITA' .....	27
INTERVENTI ECONOMICI E NORMATIVI .....	30
CONSIDERAZIONI FINALI .....	34

## CENNI INTRODUTTIVI

Gli agricoltori europei rappresentano il cuore pulsante della produzione alimentare e, la sostenibilità a lungo raggio, è fondamentale per il settore agricolo, essa va conciliata con l'economia dei paesi e con l'impatto sociale.

Si possono individuare tre pilastri fondamentali per questo settore - **economico, ecologico e sociale** – i quali sono intimamente connessi e costituiscono le fondamenta di ogni azienda agricola e di ogni realtà agro-associativa.

La pianificazione del futuro quadro finanziario pluriennale è essenziale e dovrebbe precedere ogni deliberazione sulla PAC. In questo contesto è necessario il massimo contributo economico da parte degli Stati membri per creare un bilancio in grado di **affrontare le sfide e le priorità dell'Unione, integrando le politiche comuni della PAC**. Un bilancio dell'UE allineato all'impegno degli agricoltori promuove una maggiore ambizione in termini di tutela ambientale e climatica. Questo implica il mantenimento dei finanziamenti agricoli dell'UE, preservando il bilancio della PAC ai livelli attuali e in termini reali.

Attualmente, dopo un iter di riforme avviato nel 1992 e suddiviso in diverse fasi, assistiamo a un nuovo traguardo che coinvolge le Istituzioni e i Governi europei, concentrati sulla formulazione di un nuovo schema di interventi per il settore agricolo. Un comparto che **conta milioni di agricoltori** e si estende su oltre il 45% del territorio europeo.

L'agricoltura dell'Europa del domani dovrà mirare a una **produzione sostenibile**, riducendo l'impatto ambientale e rispondendo alle esigenze del consumatore europeo, che pone l'accento non solo sulla relazione tra agricoltura e ambiente fisico, ma anche sul legame con il territorio e l'aspetto etico-sociale della produzione alimentare. La salvaguardia del patrimonio agricolo europeo diventa quindi essenziale per affrontare le sfide della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale tenendo ben ferme le ragioni di natura economica e sociale che devono guidare gli interventi del legislatore.

Per garantire questa salvaguardia, è fondamentale valorizzare il ruolo decisivo delle diverse aggregazioni di aziende agricole europee, sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale e socioeconomica delle aree rurali, sia come mezzo per equilibrare le dinamiche di potere lungo la catena alimentare.

L'andamento dei prezzi negli ultimi anni ha evidenziato come gli squilibri del mercato agricolo, derivanti dalle profonde differenze strutturali che caratterizzano le diverse fasi dell'offerta, rappresentino una delle principali minacce per la resilienza dell'agricoltura europea.

In questa ottica, è fondamentale **sostenere e promuovere tutte le azioni volte a rafforzare l'offerta agricola e a facilitare la collaborazione nei servizi**. Questo comprende l'accesso all'innovazione e alle opportunità finanziarie e creditizie. Tali aspetti devono essere al centro delle strategie future per il settore agricolo e per le aree rurali europee.

**La programmazione 2021-2027<sup>1</sup>** per l'utilizzo dei Fondi europei e del relativo cofinanziamento nazionale e la conseguente revisione della PAC **prevedranno tra gli obiettivi tematici il rafforzamento di ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione con l'aumento della competitività di piccole e medie imprese agroalimentari**. Anche la strategia di specializzazione intelligente continuerà a individuare tematiche legate all'*agrifood*, alla bioeconomia e alla salute che assumeranno una rilevanza determinante.

A livello nazionale, le Associazioni della Rappresentanza Agraria e Industriale in sinergia con le Piattaforme Tecnologiche e i Cluster di BioEconomia (Agrifood e Chimica verde) lavoreranno congiuntamente per orchestrare le iniziative di Enti sia pubblici che privati dedicati alla ricerca nel settore agroalimentare. L'innovazione e la condivisione del sapere rimarranno al centro della strategia di sviluppo rurale, incentivando la collaborazione europea attraverso partenariati come EIP, PSR e POR<sup>2</sup>. **L'obiettivo primario è potenziare i sistemi territoriali di conoscenza e innovazione per sostenere la crescita del capitale umano, sociale, relazionale, fisico ed economico nelle aree rurali.**

---

<sup>1</sup> Programmi comunitari 2021-2027: Corpo europeo di solidarietà 2021-2027, Dogana 2021-2027, Erasmus+: programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2021-2027, EURATOM - Programma di ricerca e formazione, Europa Creativa 2021-2027, Europa Digitale 2021-2027, Fiscalis 2021-2027, Fondo Asilo e Migrazione 2021-2027, Fondo europeo per la difesa 2021-2027, Fondo per la gestione integrata delle frontiere (IBMF) 2021-2027, Fondo per la sicurezza interna (ISF) 2021-2027, InvestEU 2021-2027, LIFE: programma per l'ambiente e l'azione per il clima 2021-2027, Meccanismo per collegare l'Europa 2021-2027, Orizzonte Europa 2021-2027 - il programma quadro di ricerca e innovazione, Programma antifrode dell'UE 2021-2027, Programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (CERV), Programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria per il periodo "Pericle IV", Programma Giustizia 2021-2027, Programma per il Mercato Unico 2021-2027, Programma per la disattivazione degli impianti nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi, Programma per la disattivazione della centrale nucleare di Ignalina in Lituania. Programma spaziale dell'UE 2021-2027, Programma UE per la salute (EU4Health) 2021-2027, RescEU - Meccanismo Unionale di Protezione Civile 2021-2027, Strumento di assistenza preadesione 2021-2027 (IPA III), Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (Europa globale), Strumento europeo per la cooperazione internazionale in materia di sicurezza nucleare, Strumento europeo per la pace.

<sup>2</sup> EIP: European Investment Practitioner – è una qualifica europea, i cui standard relativi alle prove d'esame sono fissati e concordati a livello nazionale su indicazione del SQC (Standard and Qualifications Committee) europeo e continuamente monitorati ed aggiornati al fine di mantenerne elevati i livelli qualitativi. PSR: I paesi dell'UE attuano i finanziamenti del FEASR attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR). I PSR sono cofinanziati dai bilanci nazionali e possono essere preparati su base nazionale o regionale. POR: programmi operativi regionali basati su fondi strutturali europei.

È essenziale esplorare alcune linee strategiche per identificare raccomandazioni e opportunità per il settore agroalimentare, concentrandosi su tre aspetti chiave:

1. Accrescere gli investimenti in Ricerca e Sviluppo nel campo agroalimentare in relazione al PIL.

2. Analizzare le necessità delle imprese agricole e alimentari europee, individuando le soluzioni di Ricerca e Innovazione più pertinenti.

3. Rivelare le aree di Ricerca e Innovazione di maggiore risonanza per il futuro del settore primario in Europa.

L'approvazione dei 28 piani strategici, uno per ciascun membro dell'UE e con due specifici per il Belgio, rappresenta un passaggio fondamentale nell'evoluzione della nuova Politica Agricola Comune (PAC), entrata in vigore a gennaio 2023.

Con un impegno finanziario di 264 miliardi di euro provenienti dai fondi europei, si mira a sostenere gli agricoltori europei nel loro percorso verso un'agricoltura più sostenibile e resiliente. Questi fondi sono destinati non solo a rafforzare l'agricoltura ma anche a **preservare la vitalità e la diversità delle comunità rurali dell'UE**. Aggiungendo i cofinanziamenti e i finanziamenti nazionali, il totale degli investimenti pubblici per gli agricoltori e le aree rurali ammonta a 307 miliardi di euro per il quinquennio 2023-2027.

Inoltre, altri programmi che rientrano nel campo della PAC, ma che operano al di fuori dei piani strategici principali, come il programma POSEI per le regioni ultra periferiche, il programma dell'UE per le scuole e le iniziative di promozione, beneficeranno di un finanziamento aggiuntivo di 6 miliardi di euro dall'Unione Europea.

Al fine di incrementare la competitività nei piani strategici della PAC, è stato inoltre predisposto un finanziamento di circa **98 miliardi di euro**, che rappresenta il 32% del totale dei fondi della PAC (combinando finanziamenti UE e cofinanziamenti nazionali), **sarà dedicato alla promozione di pratiche sostenibili per il clima, l'acqua, il suolo, l'aria, la biodiversità e il benessere animale**. Questi fondi serviranno anche a sostenere metodi agricoli che vanno oltre i requisiti minimi obbligatori. Esaminando la distribuzione di questi fondi tra vari strumenti e programmi, **il 24% dei pagamenti diretti sarà indirizzato verso i regimi ecologici, mentre il 48% della spesa per lo sviluppo rurale mirerà pienamente agli obiettivi ambientali e climatici**.

I piani strategici incoraggeranno i gestori dei terreni a promuovere l'assorbimento di carbonio nel suolo e nella biomassa, a limitare le emissioni di gas serra e a contribuire all'adattamento di circa il 35% della superficie agricola dell'UE. Ciò sarà ottenuto attraverso

pratiche di gestione sostenibile come la gestione estensiva dei prati, la coltivazione di leguminose e colture intercalari, la fertilizzazione organica e l'agroforestazione.

**Con i nuovi requisiti, si prevede che l'85% dei terreni coltivati che beneficiano del sostegno della PAC nell'UE adotteranno la rotazione delle colture.** Questa strategia, se applicata con criterio e nel rispetto della produzione aziendale, è tesa a interrompere i cicli di organismi nocivi e malattie, riducendo l'uso di pesticidi e i rischi associati. Oltre il 26% delle aree agricole dell'UE riceverà anche sostegno per implementare sistemi di difesa integrata e metodi di controllo non chimici degli organismi nocivi, o per adottare tecniche di agricoltura di precisione.

Entro il 2027, il sostegno della PAC all'agricoltura biologica sarà quasi il doppio rispetto ai finanziamenti del 2018. Questo sforzo contribuirà significativamente agli obiettivi degli Stati membri di aumentare la superficie destinata all'agricoltura biologica dal 5% al 30% entro il 2030.

**Infine, gli investimenti previsti nella produzione di energia rinnovabile nelle aziende agricole porteranno a un incremento di 1,556 MW nella capacità complessiva di produzione di energia rinnovabile dell'UE.**

La dinamicità competitiva, che è il cuore pulsante delle aziende, è indissolubilmente legata all'innovazione. L'avvento di nuovi mercati e nuove strategie di distribuzione, come la **vendita digitale** e la **consegna a domicilio** di prodotti agroalimentari, richiede una rivisitazione innovativa dei prodotti, dei **processi** e della **digitalizzazione**. Sul web, si trovano spesso dati imprecisi riguardanti l'innovazione nel campo agricolo e alimentare, creando una percezione distorta dell'innovazione come nemica della tradizione, soprattutto in relazione all'alimentazione. È quindi cruciale focalizzarsi su come presentare al consumatore l'innovazione in agricoltura e nell'agroalimentare, e su come affrontare con serenità l'evoluzione, schermati dalle informazioni inesatte.

L'innovazione, intesa come progresso dei mercati, degli articoli e dei metodi, è fortemente legata alla prosperità economica, al benessere sociale e all'ecosostenibilità, orientata verso un modello economico circolare che valorizzi la "risorsa verde", sia essa alimentare o non alimentare. Questo approccio è fondamentale per una *green economy* che permetta di affrontare congiuntamente sfide societarie interconnesse come: tutela alimentare, limitatezza delle risorse naturali, dinamismo economico e occupazionale, dipendenza dalle risorse non rinnovabili e mutamenti climatici. La *green economy* deve essere ottimizzata per promuovere un impiego ponderato, efficace e innovativo delle risorse

verdi (biomasse) per la creazione di prodotti e servizi che spaziano dall'agroindustria, all'energia, al comfort, introducendo nuove opportunità come la **nutraceutica**<sup>3</sup> e **l'ecoarchitettura**.

In questa prospettiva, la cooperazione agricola si configura come un potente strumento capace di interpretare le esigenze e le aspirazioni del territorio, facilitando l'aggregazione, l'integrazione e la focalizzazione della produzione. Tale dinamica permette di potenziare la posizione dei piccoli produttori e di equilibrare, almeno in parte, le dinamiche contrattuali nell'intera filiera produttiva.

La **cooperazione agricola** si distingue come un modello di collaborazione sinergica tra numerosi piccoli agricoltori, organizzati in cooperative e, successivamente, in consorzi, distinguendosi dalle grandi realtà industriali. Il loro obiettivo primario è l'espansione e la remunerazione dei membri, basandosi su principi di equità e condivisione delle strategie commerciali. Pertanto, sostenere la cooperazione e le associazioni di produttori significa non solo valorizzare il capitale, ma anche adottare una strategia per la redistribuzione del reddito verso numerosi piccoli attori agricoli. Questa visione contribuisce inoltre a preservare la vitalità delle **comunità rurali**, assicurando un alto livello di occupazione e tutelando le risorse sociali e ambientali del territorio.

Se l'Unione Europea sostiene la formazione di aggregazioni imprenditoriali per potenziare la competitività delle piccole aziende, è determinante superare l'incongruenza che relega queste aggregazioni, con la cooperazione come fulcro centrale, al trattamento delle grandi imprese, penalizzando il loro accesso agli aiuti pubblici. Questa situazione evidenzia la necessità di rivedere le attuali restrizioni che penalizzano le cooperative agricole, equiparandole alle altre forme di impresa per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti pubblici. Si dovrebbero perciò allineare i criteri sugli aiuti di stato applicabili alle piccole e medie imprese anche alle cooperative agricole e ad altre entità economiche agricole, indipendentemente dalle loro dimensioni.

---

<sup>3</sup> La nutraceutica è un campo interdisciplinare che combina elementi della nutrizione e della farmaceutica. Si focalizza sull'uso di alimenti, supplementi e altri prodotti derivati dalla natura per migliorare la salute, prevenire e trattare malattie e contribuire al benessere generale. I prodotti nutraceutici possono includere vitamine, minerali, erbe, estratti vegetali e altri composti bioattivi. Questi prodotti vengono spesso utilizzati per integrare la dieta e fornire benefici per la salute che vanno oltre il semplice apporto di nutrienti essenziali.

## *La futura pianificazione della PAC*

**La politica agricola ha giocato un ruolo da protagonista nel processo di integrazione europea.** Dalla sua istituzione fino ad oggi, gli obiettivi e gli strumenti hanno subito significative trasformazioni, adattandosi alle mutevoli condizioni strutturali e agli avvenimenti storici, sociali ed economici del continente. **Questo ha gradualmente avvicinato il mercato agricolo comunitario al contesto internazionale, sottolineando l'importanza del settore agricolo europeo nella generazione di valori condivisi e nello sviluppo delle aree rurali.**

Particolarmente significativo è stato il periodo successivo alla fine degli anni '80, durante il quale una serie di riforme ha introdotto un nuovo paradigma d'intervento. In questo contesto, le politiche di mercato hanno assunto un ruolo sempre meno centrale, dando spazio a misure e strumenti volti a promuovere la produzione di beni pubblici, come la tutela ambientale, il benessere animale, l'inclusione sociale e la lotta ai cambiamenti climatici.

Con l'implementazione della riforma Fischler nel 2003<sup>4</sup>, è stato introdotto un nuovo framework concettuale e operativo. Questo si è focalizzato sull'attenuazione delle misure protezionistiche, sull'adozione di pagamenti diretti legati al rispetto di standard di cross compliance e sull'incremento delle risorse allocate allo sviluppo rurale.

In un panorama attuale in continua evoluzione, l'Unione Europea sta considerando come rivedere l'intervento pubblico nel settore agricolo cercando di adattarlo alle nuove dinamiche emergenti. **Le nuove priorità, unite a quelle che hanno guidato le riforme precedenti, e le restrizioni finanziarie previste per il prossimo ciclo di programmazione, rendono essenziale la creazione di strumenti tecnici e legislativi che possano bilanciare obiettivi talvolta contraddittori.** Secondo proiezioni di autorevoli entità come FAO, IFPRI e OCSE, entro il 2050 si prevede un aumento demografico globale che porterà la popolazione mondiale a superare i nove miliardi di individui. Questo accrescimento sarà accompagnato da un'ulteriore urbanizzazione e profonde evoluzioni nei modelli di consumo alimentare in diverse regioni del mondo, rendendo indispensabile un incremento della produzione agricola

---

<sup>4</sup> Nel 2003 la PAC è stata sottoposta a un processo di riforma con l'obiettivo di migliorare la competitività dell'agricoltura europea, promuovere un'agricoltura sostenibile ed orientata al mercato, rafforzare lo sviluppo rurale. La riforma ruota intorno a 3 cardini: 1. disaccoppiamento degli aiuti e istituzione del regime di pagamento unico; 2. modulazione degli aiuti diretti; 3. condizionalità.

globale di oltre il 50%. Al contempo, sarà dirimente ridurre le emissioni nocive, ampliando la capacità di sequestro di carbonio in tutti i settori produttivi, con un'attenzione particolare all'agricoltura, e ottimizzando l'uso di energia e risorse idriche.

**L'agricoltura dovrà diventare più efficiente riducendo l'impatto ambientale.** Questo obiettivo, nell'ambito socio-economico comunitario, si arricchisce di considerazioni legate alle **aspettative dei consumatori**. Essi enfatizzano non solo l'interazione tra agricoltura e ambiente, **ma anche la connessione con il territorio e l'importanza di valori etici e sociali nel settore agricolo e alimentare.**

Di conseguenza, la tutela del potenziale agricolo europeo emerge come una strategia fondamentale per affrontare la sfida di generare valori pubblici, iniziando dalla sicurezza alimentare e ambientale. Se l'orientamento della PAC post-2013 verso la valorizzazione di questo ruolo dell'agricoltura comunitaria è un obiettivo condiviso tra istituzioni, Stati Membri e stakeholder, è essenziale identificare i fattori che determinano questa missione per sviluppare strumenti adeguati a sostenerla nel prossimo futuro.

**Se l'agricoltura, con la sua gestione attiva del territorio, costituisce un pilastro fondamentale per lo sviluppo locale, specialmente nelle aree marginali, e rappresenta un elemento chiave per la sicurezza alimentare, è essenziale salvaguardare il suo attuale potenziale produttivo per realizzare questi obiettivi.** Tuttavia, è importante riconoscere che le pressioni esercitate sulla produzione agricola stanno diventando sempre più stringenti.

**Le strategie per aumentare la capacità produttiva includono l'incremento dell'efficienza produttiva e l'espansione delle aree coltivate. Ma queste strategie sono limitate da sfide significative, come il persistente rallentamento della crescita produttiva in settori agricoli fondamentali, spesso dovuto alla mancanza di investimenti adeguati.**

L'aumento della frequenza di eventi climatici estremi, combinato con l'instabilità crescente dei mercati, mette in pericolo la sostenibilità di una vasta porzione dell'agricoltura europea. Questo settore è intrinsecamente più suscettibile agli imprevisti produttivi e presenta tradizionalmente una minore resistenza nelle dinamiche commerciali e produttive. Questi sviluppi sottolineano l'importanza di sviluppare strategie resilienti e adattive per affrontare le sfide future dell'agricoltura europea.

In questo contesto, l'inequità di potere evidente nella catena alimentare rappresenta una sfida significativa, alimentata dalla marcata diversità strutturale che caratterizza le diverse fasi della filiera. Questo diventa particolarmente rilevante dato il progressivo



indebolimento delle protezioni istituzionali a favore degli agricoltori. La dominanza di imprese consolidate nei segmenti *downstream* della catena, soprattutto nella distribuzione, esercita una pressione costante sui prezzi di vendita e facilita pratiche commerciali che influenzano negativamente l'economia dei produttori agricoli.

In aggiunta, il continuo **processo di liberalizzazione dei mercati** ha rapidamente intensificato la pressione competitiva sulle imprese agricole europee. Queste sono ora esposte a una doppia concorrenza: da un lato, dai **paesi in via di sviluppo** che competono vantaggiosamente grazie ai costi contenuti dei fattori produttivi; dall'altro, da molte **economie avanzate** con strutture organizzative e dimensionali che generano notevoli **economie di scala**. Queste dinamiche pongono ulteriori sfide per la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura europea.

**Al centro della riflessione si pone la competitività del sistema agricolo europeo. È vitale favorire modelli organizzativi più dinamici ed efficaci che potenzino la capacità negoziale dei produttori e valorizzino la produzione agroalimentare sui mercati internazionali.** In questa direzione, è fondamentale potenziare le sinergie tra le imprese, stimolare la loro crescita sia in termini di dimensioni che di organizzazione, e introdurre meccanismi che assicurino trasparenza e stabilità nelle relazioni contrattuali attraverso tutta la catena di fornitura. Allo stesso tempo, è essenziale promuovere iniziative che enfatizzino sia gli aspetti tangibili che quelli intangibili dell'offerta agroalimentare.

Contestualmente, gli interventi strutturali devono essere accompagnati da nuove strategie di gestione del rischio. Gli attori del settore dovrebbero essere incoraggiati a diversificare la produzione e ad adottare misure preventive di protezione. Parallelamente, è opportuno agevolare l'accesso a soluzioni innovative per detta gestione, come i fondi mutualistici destinati alla gestione proattiva delle risorse per la copertura dei rischi e gli strumenti finanziari derivati. Queste strategie possono contribuire in modo significativo a rafforzare la resilienza e la competitività dell'agricoltura europea di fronte alle sfide attuali e future.

Alla luce delle fluttuazioni significative osservate nei mercati agricoli negli ultimi anni, sarebbe opportuno implementare meccanismi di intervento per gestire periodi di instabilità dei prezzi che si manifestano in modo intenso e prolungato.

Inoltre, per preservare l'integrità del modello sociale europeo e garantire che gli elevati standard di qualità imposti dalla normativa europea nell'ambito agroalimentare non diventino un ostacolo per gli operatori del settore, è essenziale promuovere un sistema di

scambi più trasparente. Tale sistema dovrebbe permettere al mercato di riconoscere e valorizzare tutti gli elementi di valore presenti nei prodotti alimentari. Questo implica l'adozione di una logica di reciprocità che eviti che gli operatori non conformi alle norme comunitarie traggano vantaggi competitivi dalla mancanza di restrizioni.

Di fronte a tali sfide, è fondamentale esaminare attentamente il ruolo delle organizzazioni agricole spontaneamente formate dagli stessi agricoltori. È essenziale comprendere come potenziare il loro contributo nel rafforzare un sistema agricolo europeo più dinamico e allineato con le esigenze e le ambizioni delle comunità locali e della società nel suo complesso.

## IL RUOLO DELLE RETI DI IMPRESA NELLA PAC

### *Introduzione*

**La cooperazione agricola è di certo da intendersi quale fondamenta del tessuto agricolo europeo e della politica agricola comunitaria.**

Ci troviamo in prossimità di un momento decisivo nel percorso di riforma che, dagli anni '80, sta ridefinendo il panorama della politica economica e territoriale, rimanendo uno degli aspetti cardine delle politiche trasferite dagli Stati Membri all'Unione Europea. Questo periodo si inserisce in un'epoca di profonde trasformazioni e nuove sfide emergenti. In questo ambiente, l'agricoltura assume un ruolo centrale grazie alle sue strette connessioni con tematiche cruciali come la sicurezza alimentare, la protezione dell'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile delle risorse idriche e lo sviluppo delle aree rurali. Questi fattori sono essenziali per guidare la società contemporanea verso una crescita equilibrata e sostenibile.

**Le sfide globali pongono l'agricoltura al centro dell'attenzione, sia come elemento cardine nella catena alimentare, sia come custode di una vasta estensione di territorio terrestre, essenziale per la qualità e l'integrità dei servizi ecosistemici.**

Le dinamiche attuali del contesto mondiale richiedono un impegno rafforzato nel settore agricolo, ma allo stesso tempo mettono in pericolo la sua resilienza in molte parti del mondo, comprese diverse aree rurali europee. L'instabilità dei mercati e le incertezze climatiche intensificano la pressione su un settore spesso relegato al ruolo di "*price taker*",

a causa della sua storica vulnerabilità nel panorama delle dinamiche produttive e commerciali.

L'obiettivo è quello di programmare un nuovo quadro concettuale e operativo della PAC post-2013, con un'attenzione particolare al ruolo delle imprese agricole cooperative e alle loro specificità.

Queste forme d'impresa hanno dimostrato di saper unire gli interessi di milioni di agricoltori, integrandoli con quelli delle comunità locali più vaste, contribuendo in modo significativo al superamento delle sfide strutturali del settore e alla vitalità delle aree rurali. Attraverso questo studio, ci proponiamo di chiarire la natura e l'importanza di tali contributi, evidenziando le sfide e suggerendo strategie di politica agricola volte a superarle e a enfatizzare il ruolo multifunzionale delle imprese agricole cooperative.

### ***Brevi cenni sulle reti di impresa agricole***

I primi “consorzi agricoli” vedono le loro radici intorno al 1880 in Danimarca, dove nacquero i primi caseifici cooperativi. Questi primi esperimenti si estesero rapidamente, dando origine a macelli e salumifici che si distinsero nel settore per la loro capacità di navigare e prosperare in un mercato monopsonistico. Questo mercato era caratterizzato dalla frammentazione di numerosi piccoli produttori da un lato e dalla dominanza della grande distribuzione dall'altro.

**Le cooperative agricole, come altri modelli cooperativi emergenti nell'Europa del XIX secolo, furono fondate come associazioni di coltivatori e allevatori che si univano per rafforzare la loro presenza sul mercato.** Questo modello anticipava la struttura in rete delle moderne imprese, creando reti di scambio che includevano informazioni, beni e servizi nei territori rurali europei.

Nel corso del tempo, le cooperative agricole hanno mostrato una crescita variabile ma costante, guadagnando un ruolo centrale nell'economia europea. **Secondo i dati del COGECA, le 40.000 imprese agricole cooperative in Europa oggi contano su una base sociale di 9 milioni di individui e forniscono lavoro a oltre 600.000 persone. Con un fatturato complessivo di circa 300 miliardi di euro, le cooperative agricole sono un pilastro dell'agroalimentare, contribuendo con oltre il 50% dei fattori di produzione e partecipando attivamente alla raccolta, trasformazione e commercializzazione di oltre il 60% dei prodotti agricoli. La capacità di affermazione delle cooperative agricole è in**

**parte dovuta a un modello organizzativo innovativo che si è rivelato essere "a rete" ancor prima che concetti come i network diventassero centrali nel mondo degli affari, a partire dagli anni '70.** Questo modello ha saputo anticipare e adattarsi alle tendenze dell'impresa del XXI secolo.

Inoltre, le cooperative agricole hanno delle caratteristiche intrinseche che le rendono particolarmente resilienti e adattabili. Queste si basano su principi di condivisione, che promuovono la partecipazione attiva dei soci nella gestione dell'impresa e un forte legame con la comunità locale, rafforzando così l'impegno verso la società.

Il valore economico delle cooperative agricole, il loro impatto a livello continentale e mondiale, il loro profondo radicamento nel territorio europeo e il loro contributo alla tutela del modello sociale e culturale dell'UE hanno attirato l'attenzione delle istituzioni comunitarie. In risposta a ciò, la Commissione Europea ha adottato la Comunicazione n. 18 del 23 febbraio 2004, che sottolinea l'importanza di promuovere le società cooperative in Europa. Secondo questa comunicazione, è compito del legislatore adottare misure per favorire lo sviluppo delle cooperative, rivedendo la legislazione esistente per rafforzare ulteriormente il loro ruolo nel raggiungimento degli obiettivi comunitari.

## LA SOVRANITÀ ALIMENTARE EUROPEA, SPUNTI PER OBIETTIVI COMUNI

Un sondaggio condotto lo scorso marzo da Ipsos per Euronews suggerisce che la metà dei cittadini europei intervistati, ritiene che la politica agroalimentare dell'Unione Europea abbia un impatto negativo sulla protezione e sull'indipendenza alimentare dell'UE. Il malcontento sembra crescente all'interno dei maggiori paesi produttori come Francia, Polonia, Spagna e Italia, questo perché, i cittadini europei ritengono che *«la spinta verso una maggiore tutela ambientale abbia reso l'agricoltura dell'UE non competitiva, o perché pensano che l'UE non abbia preso misure sufficienti per prevenire importazioni più competitive attraverso la politica commerciale»*<sup>5</sup>.

La sovranità alimentare è stata riconosciuta come un **diritto degli Stati a garantire l'autosufficienza nella produzione alimentare** e come un diritto dei popoli a promuovere

---

<sup>5</sup> Fonte, Alan Mathews per <https://it.euronews.com/my-europe/2024/03/29/sondaggio-ipsos-per-euronews-le-politiche-dellue-mettono-a-rischio-lindipendenza-alimentar>

l'autosufficienza locale, coinvolgendo attivamente i lavoratori rurali nella decisione democratica sulle colture da coltivare in armonia con l'ambiente e la biodiversità. In considerazione di ciò, è importante valutare se gli accordi di libero scambio possano contribuire efficacemente alla realizzazione del diritto alla sovranità alimentare, soprattutto considerando la cooperazione commerciale dell'Unione europea con i Paesi sviluppati e in via di sviluppo.

È una domanda di fondamentale importanza, considerando che l'Unione Europea, pur riconoscendo le sfide delle persone che vivono e lavorano nelle aree rurali di tutto il mondo, è stata inizialmente cauta nei confronti della Dichiarazione UNDROP<sup>6</sup>. Tuttavia, vi è un crescente riconoscimento, soprattutto all'interno del Parlamento europeo, dell'importanza dei piccoli agricoltori. Il Parlamento europeo ha richiesto un maggiore sostegno all'agricoltura su piccola scala e familiare, identificando nella Politica Agricola Comune l'obiettivo di garantire la sicurezza e la sovranità alimentare, nonché la resilienza e la sostenibilità dei sistemi agricoli dell'UE.

Anche la Commissione europea ha riconosciuto la sovranità alimentare come un obiettivo principale per molti dei partner commerciali e di sviluppo dell'UE. Questi sviluppi indicano un cambiamento di atteggiamento verso la promozione di pratiche agricole sostenibili, la preservazione delle piccole aziende agricole familiari e il perseguimento di un'agricoltura multifunzionale e equa, che rispetti le tradizioni e i territori agricoli acquisiti e tramandati di generazione in generazione.

Tuttavia il panorama dell'agroalimentare europeo è sempre più **segnato da una crescente dipendenza dalle importazioni di fattori produttivi essenziali**, con alcuni settori che raggiungono una dipendenza che sfiora il 100%. La concomitanza di crisi climatiche, geopolitiche e logistiche ha ulteriormente complicato il quadro degli approvvigionamenti. In risposta alle proteste del settore agricolo, Bruxelles ha proposto di eliminare definitivamente i principali **vincoli ambientali** che hanno limitato la produzione e si è aperto il dibattito per un'altra riforma della Politica Agricola Comune.

**Uno studio commissionato dal Parlamento Europeo, condotto da Areté in collaborazione con S&P Global Commodity Insights, evidenzia la fragilità del sistema agroindustriale dell'Unione Europea dovuta all'alta dipendenza dall'importazione di materie prime e fattori produttivi**, soprattutto da un numero limitato di paesi terzi.

---

<sup>6</sup> Articolo 15(3) United Nations Declaration on the Rights of Peasants and Other People Working in Rural Areas (UNDROP), A/73/589/ADD.2, adottata con risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018, consultabile *online* <https://www.geneva-academy.ch>

Sebbene il deficit commerciale dell'UE rimanga relativamente contenuto nel complesso (le importazioni rappresentano circa il 10% della produzione agroalimentare totale), **la dipendenza aumenta considerevolmente per alcuni prodotti**, soprattutto per le materie prime e i fattori produttivi.

Ad esempio, **l'84% dei semi di soia utilizzati nell'UE viene importato**, con il 50% proveniente dal Brasile e il 35% dagli Stati Uniti. Per le farine di soia, il deficit raggiunge addirittura il 97%, con il 46% proveniente dal Brasile e il 39% dall'Argentina. **Anche per i fertilizzanti fosfatici, il 68% è importato**, principalmente dal Marocco (28%) e dalla Russia (23%). L'UE è esposta anche a rischi geopolitici riguardo alle materie prime per i fertilizzanti potassici, con il 34% delle importazioni proveniente dalla Russia e il 30% dalla Bielorussia.

Anche i prodotti industriali essenziali per l'agricoltura 4.0 e l'automazione dell'industria alimentare, come personal computer e apparecchiature elettroniche, sono importati per oltre il 60% da paesi terzi, soprattutto dalla Cina (25%) e dagli Stati Uniti (16%).

Inoltre, eventi esterni come l'invasione russa dell'Ucraina hanno ulteriormente ridotto la capacità dell'Ucraina di produrre ed esportare minerali ferrosi, commodity agricole e prodotti intermedi, come oli e farine di girasole. Una delle vie per ridurre la dipendenza dalle importazioni è l'instaurazione di **partnership strategiche** con i principali paesi fornitori, insieme alla promozione delle nuove biotecnologie capaci di aumentare la produttività senza un maggiore impiego di risorse di produzione. Inoltre, un sostegno rafforzato della Politica Agricola Comune (PAC) alle colture proteiche e alle pratiche agricole a basso impiego di input potrebbe contribuire a mitigare questa dipendenza.

Lo studio di Areté, sottolinea come gli ultimi anni abbiano evidenziato in modo lampante i rischi connessi a una significativa dipendenza da paesi terzi per materie prime strategiche. Durante la pandemia da Covid e in seguito a problemi geopolitici, logistici e meteorologici, si è assistito a una forte instabilità nell'approvvigionamento di diverse materie prime, con conseguenti aumenti dei prezzi e sfide nella disponibilità di approvvigionamento per l'industria europea. Pertanto, è essenziale che le politiche europee considerino attentamente questi aspetti al fine di preservare la sostenibilità delle filiere alimentari.

## *I numeri dell'import/export*

Il 2022 si è rilevato un anno di crescita per il commercio dei prodotti agroalimentari europei. I dati sono rilevati dall'ultimo rapporto della Commissione europea che mostra come il delta tra esportazioni e importazioni abbia toccato un nuovo picco.

Seguendo questo trend, **le esportazioni dell'UE nel 2023 hanno raggiunto la cifra di 228,6 miliardi di euro**, mentre le importazioni si sono attestate a 158,6 miliardi di euro, generando un surplus complessivo di 70,1 miliardi di euro, rappresentando un aumento del 22% (pari a 12,8 miliardi di euro) rispetto al 2022.

Questo saldo positivo è stato principalmente influenzato dalla costante crescita dei prezzi dei prodotti esportati dall'UE e dalla diminuzione dei prezzi globali dei prodotti importati. Tra i principali driver delle esportazioni dell'UE si evidenziano i preparati a base di cereali, i prodotti lattiero-caseari e il settore vinicolo. Per quanto riguarda le importazioni, l'UE continua a registrare un deficit commerciale in alcune categorie di prodotti, come semi oleosi e colture proteiche, frutta e noci, caffè, tè, cacao e spezie. **Grazie alla sua rinomata qualità, alla competitività e alla notevole diversificazione, l'Unione europea rimane il principale attore nel commercio mondiale di prodotti agroalimentari.** Le tre principali destinazioni delle esportazioni agroalimentari dell'UE nel 2023 sono state il Regno Unito, seguito dagli Stati Uniti e dalla Cina. **I tre principali paesi di origine delle importazioni agroalimentari dell'UE sono stati il Brasile (dove un fitofarmaco su 4 utilizzato è vietato in Europa da molti anni) e il Regno Unito, seguiti dall'Ucraina.** Il rapporto sottolinea che, nonostante i livelli di importazione dall'Ucraina possano variare a seconda delle categorie di prodotti, il livello totale delle importazioni è tornato ai livelli del 2021.

Ciononostante il quadro appena delineato mostra il rovescio della medaglia con effetti negativi sul mercato agroalimentare dei paesi membri.

Sta di fatto che per quanto la performance registrata faccia ben sperare per un futuro sempre più indipendente dell'UE, una delle ragioni che determina il risultato, come detto, consiste nell'aumento dei prezzi del prodotto europeo e nell'acquisto del prodotto estero a prezzo inferiore. **Il 2023 ha difatti segnato un record in termini di importazioni di cibo straniero, ben 65 miliardi di euro!** Le ragioni di tale crescita sono dovute, come detto, a politiche economiche che premiano il basso costo del prodotto oltre confine a discapito di un accurato controllo degli standard qualitativi europei. Un esempio è il grano importato dalla Russia che viene lavorato durante la procedura di essiccazione a mezzo massicce dosi

di glifosato. La preoccupazione per l'importazione di prodotti agricoli non conformi agli standard europei rappresenta, secondo le organizzazioni interne degli stati, una forma di concorrenza sleale che pone a serio rischio il benessere dei cittadini e la prosperità economica delle aziende agricole.

EU AGRIFOOD EXPORTS - TOP 15 EXPORT PRODUCT CATEGORIES (million EUR)

AGRI-FOOD CATEGORIES	yearly data			monthly data			
	2021	2022	Share 2022	Jan22-Oct22	Jan23-Oct23	Difference	
<b>TOTAL AGRIFOOD</b>	<b>198 124</b>	<b>228 846</b>	<b>100%</b>	<b>188 717</b>	<b>190 770</b>	<b>2 053</b>	<b>1%</b>
Cereal preparations and milling products	18 810	22 918	10%	18 740	20 170	1 429	8%
Dairy products	16 990	20 363	9%	16 915	16 524	- 391	-2%
Wine and wine based products	16 641	18 268	8%	15 261	14 741	- 520	-3%
Mixed food preparations and ingredients	12 262	14 873	6%	12 230	12 660	431	4%
Cereals	11 986	16 861	7%	14 402	12 225	- 2 177	-15%
Pigmeat	14 527	13 832	6%	11 326	10 163	- 1 163	-10%
Preparations of fruit, nuts and vegetables	8 415	10 493	5%	8 482	9 805	1 323	16%
Confectionery and chocolate	8 884	10 251	4%	8 335	9 439	1 104	13%
Beer, cider and other beverages	10 002	10 891	5%	9 113	9 329	216	2%
Spirits and liqueurs	8 413	9 751	4%	8 321	7 628	- 693	-8%
Other animal products	7 527	8 149	4%	6 760	7 031	271	4%
Vegetables	7 408	8 257	4%	6 454	6 934	480	7%
Pet food and forage crops	7 361	8 620	4%	7 168	6 912	- 256	-4%
Coffee, tea, cocoa and spices	6 180	7 353	3%	6 037	6 719	682	11%
Tobacco, cigars and cigarettes	5 504	6 153	3%	5 011	6 028	1 017	20%
Other products	37 215	41 813	18%	34 161	34 463	302	1%

Come è possibile permettere che pratiche vietate in UE siano poi utilizzati in paesi quali Canada, Russia, Turchia da cui i paesi europei importano enormi quantità alimentari per soddisfare il proprio fabbisogno?

Questo quadro, di per se allarmante ha come conseguenza la diminuzione della produzione agricola interna (l'Italia ne è un esempio) comportando un deficit in termini alimentari ed economici.

Le criticità dovute ai sistemi di produzione ma anche a limitazioni logistiche che spesso hanno avuto una forte influenza negativa sul transito delle merci (v. ad es. il traffico nel Mar Rosso), vanno affrontate attraverso una PAC che favorisca il sostegno delle PMI agricole europee e agevoli processi di collaborazione sinergica tra i diversi produttori.

### ***La recente protesta degli agricoltori in Europa***

Questo contesto, ha messo in allarme la maggior parte degli agricoltori europei che, dall'inizio del 2024, sono scesi in strada e arrivati fino a Bruxelles per manifestare contro mancate misure di salvaguardia verso la crisi economica che avvilisce il settore.



L'aumento indiscriminato dei prezzi del carburante, in particolare del gasolio, la crisi energetica, la riduzione dei sussidi per le aziende agricole, il Farm to Fork, il Green Deal (con le riforme per raggiungere entro il 2050 la "neutralità climatica") e le politiche di importazione da paesi terzi sono alla base dei motivi di rivendicazione dei manifestanti.

Pesano inoltre le scelte dell'UE nella sospensione dei dazi doganali dell'importazione nel mercato europeo dei prodotti agroalimentari dall'Ucraina e la semplificazione burocratica di cui beneficiano solo le piccole imprese inferiori ad un'estensione di 10 ettari.

Tra il 2005 e il 2020 oltre cinque milioni di imprese agricole in Europa hanno cessato la propria attività con profonde ripercussioni sul sistema economico dei paesi membri. La PAC infatti ha agevolato un'agricoltura industriale a svantaggio dei coltivatori. Difatti, come sostenuto dalle più importanti associazioni internazionali di categoria, agricoltura e ambiente non sono in opposizione, anzi, gli agricoltori dipendono da un ambiente sano ed ecologico in quanto fondamentale per una crescita condivisa.

La maggior parte delle risorse economiche, sono state ad appannaggio delle multinazionali, con un risultato che vede circa l'80% delle risorse della PAC orientato verso i grandi produttori corrispondenti al 20% della totalità.

### ***Il modello delle Cooperative agricole europee***

Le cooperative agricole rappresentano un modello distintivo di attività rurale che offre agli agricoltori l'opportunità di consolidare le loro risorse. Questa unione consente loro di rafforzare la presenza sul mercato, garantendo l'accesso a materiali di produzione di alta qualità a costi competitivi e di gestire in modo efficiente la produzione, trasformazione e vendita dei prodotti dei soci.

In Europa, le cooperative agricole si distinguono principalmente in due categorie: quelle dell'**area settentrionale** e quelle del **Mediterraneo**. Le cooperative settentrionali sono generalmente caratterizzate da una maggiore integrazione e da dimensioni aziendali più estese rispetto alle cooperative mediterranee.

Le cooperative del Mediterraneo, con dimensioni aziendali spesso più contenute, si concentrano su colture arboree come agrumi, vite e olivo, oltre a colture di frumento duro e ad allevamenti estensivi come ovini e caprini.

Le cooperative continentali, prevalentemente presenti in paesi come Francia, Germania e alcuni paesi dell'Europa orientale, mostrano dimensioni aziendali più ampie. Queste si specializzano in colture cerealicole come frumento tenero e mais e in attività zootecniche focalizzate su bovini da carne, bovini da latte e suini. Il modello cooperativo ha avuto un impatto significativo sulla performance delle aziende agricole europee, in particolare sulle imprese del modello "mediterraneo". In queste regioni, dove la frammentazione strutturale è più pronunciata e le dimensioni aziendali possono presentare sfide di continuità e vitalità, le reti cooperative hanno giocato un ruolo cruciale nell'aggregazione e nell'incremento della scala.

La formazione di queste reti ha permesso alle piccole e microimprese del sud Europa di migliorare la propria competitività. Questo è stato ottenuto attraverso l'aumento dei volumi di produzione, la razionalizzazione dei processi produttivi e logistici, l'efficienza gestionale e l'espansione dei mercati di riferimento.

Negli ultimi anni, c'è stata anche una crescente tendenza verso la multifunzionalità all'interno delle reti cooperative, sia a livello di produzione che di consumo. L'estensione delle attività lungo l'intera filiera, dalla produzione alla commercializzazione, ha permesso ai produttori di catturare una maggiore quota del valore generato.

Due principali direzioni di sviluppo emergono per le cooperative europee: **1. la diversificazione delle attività, inclusa la fornitura di servizi, 2. l'aggregazione dell'offerta attraverso accordi consortili, alleanze strategiche e fusioni di cooperative esistenti, sia di grandi che di piccole dimensioni.**

Questi processi di aggregazione e fusione offrono vantaggi come **economie di scala, maggiore forza contrattuale nei rapporti di filiera e riduzione dei costi di intermediazione e logistica.** Queste strategie sono adottate sia dalle reti di piccole imprese che dalle grandi cooperative.

**In sintesi, la cooperazione agricola europea sta evolvendo verso una maggiore concentrazione quantitativa e diversificazione qualitativa nella produzione e nei servizi offerti.** Questa dinamica riflette la complessità della globalizzazione, con la necessità di bilanciare concetti come decentramento, disintermediazione, orientamento al consumo e centralità del territorio con la capacità di gestire volumi e quantità adeguate per affrontare le sfide dei mercati globali.

## *PAC e reti di impresa*

L'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare degli ultimi anni ha rivelato un evidente squilibrio di potere all'interno della filiera, creando precarietà e incertezza che minacciano la sostenibilità delle aziende agricole, soprattutto nella fase iniziale della catena di approvvigionamento.

**Secondo la FAO, il prezzo delle derrate alimentari su scala mondiale ha registrato un picco massimo nell'anno 2021 con un aumento dei prezzi di circa il 28,1% rispetto ai 10 anni precedenti.** Secondo uno studio condotto in Italia per il periodo di riferimento agosto – settembre 2023, 1 kg di mele venduto al consumatore ad € 2,43 al kg il produttore percepisce 0,5 euro con un rincaro del 386%, per un litro di latte all'allevatore vanno € 0,52 mentre il consumatore spende 1,8 euro con un rincaro del 246%<sup>7</sup>.

In parallelo, la quota del bilancio familiare destinata all'acquisto di alimenti è scesa dal 30% nei primi anni '80 al 13% attuale. Inoltre, un numero limitato di grandi aziende della distribuzione organizzata si collega commercialmente a circa 13,4 milioni di agricoltori e 310 imprese di trasformazione in tutta Europa.

Questo scenario è stato identificato come l'"effetto clessidra", un fenomeno precedentemente evidenziato da Grievink nel 2003, infatti egli ha osservato che i **prodotti di 3,2 milioni di agricoltori raggiungono 160 milioni di consumatori attraverso 110 centri d'acquisto e 600 catene di supermercati.**

**Questi squilibri nella filiera hanno esercitato una pressione costante al ribasso sui prezzi alla produzione.** Queste tendenze evidenziano l'urgenza di riforme e interventi mirati per riequilibrare la catena del valore e garantire una distribuzione equa dei benefici lungo l'intera filiera agroalimentare. Nell'attuale panorama economico, le fusioni e le aggregazioni sono diventate strumenti essenziali per rafforzare la posizione sul mercato non solo delle cooperative agricole, ma anche di tutti gli agricoltori. Questo movimento coinvolge imprese e organizzazioni di diverse dimensioni, cercando di bilanciare il potere di negoziazione nel mercato interno e, al contempo, di preservare la diversità e l'unicità dell'ecosistema imprenditoriale europeo.

Con un contributo annuo di 1.400 miliardi di euro, l'industria agroalimentare rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia europea, superando in valore qualsiasi altro settore manifatturiero del continente.

---

<sup>7</sup> Studio condotto dalla Cia Agricoltori italiani (v. <https://www.agricultura.it>)

**Le inefficienze e gli squilibri nella catena di approvvigionamento alimentare possono avere conseguenze economiche e sociali rilevanti non solo per gli agricoltori, ma per l'intera società europea.**

**In linea con le raccomandazioni del "Parere del Comitato economico e sociale europeo" del 2009, l'UE dovrebbe impegnarsi attivamente per preservare e valorizzare la diversità e la pluralità delle forme di impresa.** Questo impegno mira a sviluppare un modello economico e sociale europeo che bilanci le regole di mercato con la protezione sociale degli individui, sia come lavoratori sia come cittadini. Un equilibrio che risulta compromesso dagli attuali squilibri di potere presenti nella catena industriale agroalimentare. La questione è stata sollevata dalla comunicazione della Commissione europea sui prezzi dei prodotti alimentari e dalla dichiarazione scritta del Parlamento sull'abuso di potere dei grandi supermercati nell'UE. Questi allarmi sono stati rafforzati a seguito della relazione del Parlamento europeo sui prezzi alimentari, dalla recente comunicazione della Commissione sul "Miglior funzionamento della filiera alimentare in Europa" e dalle note della Presidenza spagnola su questo argomento.

Recentemente, in merito alla crisi del settore lattiero-caseario è stato chiesto alla Commissione di intervenire per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori, promuovendo azioni per aumentare la trasparenza, l'adozione di contratti collettivi e forme associative e di aggregazione tra i produttori.

**Le reti di imprese, con la cooperazione come proprio fulcro principale, svolgono due funzioni fondamentali. Da un lato, aggiunge valore ai produttori permettendo loro di mantenere una presenza sul mercato attraverso il riequilibrio del potere di mercato e il consolidamento della filiera. Dall'altro, servono da barriera contro l'incertezza e l'aumento del rischio d'impresa, allineando le aspettative e riducendo la volatilità dei prezzi. In breve, **le reti di imprese cooperative contribuiscono a risolvere le sfide più pressanti che hanno afflitto gli agricoltori europei negli ultimi anni.****

Tuttavia, la mera riduzione dei costi attraverso l'espansione delle dimensioni aziendali potrebbe non essere sufficiente senza un'integrazione strategica. Oltre a incrementare i volumi, è fondamentale diversificare la produzione e investire in strategie innovative di commercializzazione. Queste tendenze sono diventate costanti nell'evoluzione delle reti di imprese agricole cooperative nell'ultimo decennio.

Grazie alla sua natura plurale, decentralizzata e collaborativa, al legame con il territorio e alla capacità di aggregare grandi volumi, riconoscendo il valore economico dei

piccoli produttori e la specificità produttiva dei diversi territori, la cooperazione è ben preparata per affrontare le sfide emergenti dell'economia mondiale interconnessa.

### *Il ruolo delle reti di impresa nelle aree rurali*

Le reti di imprese agricole svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo delle comunità rurali, specialmente in quelle aree considerate svantaggiate. Questo contributo è stato riconosciuto anche dalle Nazioni Unite, che hanno sottolineato l'importanza della cooperazione agricola e delle forme associative degli agricoltori nel contrastare la povertà e promuovere lo sviluppo.

**Sebbene siano imprese a tutti gli effetti, le reti di imprese si distinguono dalle imprese tradizionali per il loro scopo primario, che è quello di garantire il benessere economico e sociale dei loro membri. Mentre le imprese capitalistiche tendono a massimizzare il profitto, le reti mirano a massimizzare la remunerazione dei fattori produttivi forniti dai loro membri.**

**Questo approccio riflette i valori fondamentali della cooperazione, che si basa sulla solidarietà, sull'equità e sull'auto-aiuto.** Le reti di imprese agricole pongono l'accento sull'importanza del coinvolgimento dei membri nella gestione dell'impresa e sulla distribuzione equa dei benefici tra di loro. Inoltre, esse tendono a promuovere pratiche commerciali etiche e sostenibili, contribuendo così a preservare l'ambiente e a migliorare la qualità della vita nelle comunità rurali.

Il contratto di Rete di Impresa ha ad oggetto il perseguimento di uno scopo comune finalizzato ad accrescere la capacità innovativa e la propria competitività attraverso un programma comune di rete. L'obiettivo è perciò potenziare la capacità produttiva già esistente nelle singole imprese con contratti finalizzati all'organizzazione dei fattori produttivi. La caratteristica distintiva del contratto di rete nel settore agricolo è la possibilità di assegnare direttamente ai partecipanti il prodotto derivante dalla collaborazione nell'esercizio dell'attività agricola condivisa prevista dal contratto di rete.

**Le reti di imprese agricole cooperative rappresentano un modello economico alternativo che pone al centro le persone e il benessere delle comunità, oltre al semplice obiettivo di generare profitto.** Le imprese in rete non si limitano a operare esclusivamente a favore di un gruppo ristretto di soci, ma tendono ad accogliere tutti coloro che svolgono attività agricole in un determinato territorio. Questo principio di distribuzione della

ricchezza, più diffuso ed equo, favorisce lo sviluppo di reti di imprese cooperative che possono avere un impatto estremamente positivo sul territorio di riferimento.

**Queste reti non solo svolgono una funzione economica, generando occupazione e ricchezza, ma hanno anche un ruolo sociale significativo, contribuendo alla coesione sociale e producendo benefici diretti ed esternalità positive per l'intera comunità.** La nascita del concetto di "sviluppo locale" nella metà degli anni settanta ha segnato un momento ideale nell'organizzazione della produzione e dei mercati all'interno dell'economia globale. Questo approccio ha trovato applicazione pratica nelle reti di piccole e medie imprese, che hanno dimostrato di essere fonte di occupazione e di sviluppo territoriale.

In molti territori, le piccole e medie imprese sono diventate protagoniste dell'economia locale, evidenziando che il radicamento nel territorio è una leva competitiva per le aziende e un'opportunità di sviluppo per l'intera comunità. I benefici generati da queste reti non si limitano al piano quantitativo, ma si manifestano anche attraverso la creazione di relazioni sociali più solide e l'aumento del capitale sociale delle comunità di appartenenza. **Guidati dai principi di solidarietà, reciprocità, inclusione e coesione, il modello cooperativo, specialmente quando configurato come una rete, esalta le caratteristiche distintive delle piccole e medie imprese.** Attraverso questo modello, le imprese diventano capaci di servire territori e mercati sempre più ampi, offrendo beni e servizi che vanno oltre il core business e che spesso non trovano riscontro nel tradizionale modello di impresa basato sul capitale.

Come detto, le reti agricole giocano un ruolo significativo nello sviluppo dei territori rurali, contribuendo a modellare non solo il paesaggio ambientale, ma anche quello sociale. Esse fungono da ambasciatrici della qualità dei prodotti locali, andando oltre i confini geografici tradizionali. Questo ruolo diventa ancora più rilevante quando la denominazione di origine è accompagnata da un processo che coinvolge l'organizzazione della produzione, la razionalizzazione dell'offerta e il marketing congiunto del prodotto e del territorio.

Inoltre, il modello cooperativo ha saputo interpretare correttamente il cambiamento del ruolo dell'attività agricola nella società, passando dall'essere semplicemente una fonte di prodotti alimentari a diventare un'attività in grado di generare anche beni e servizi pubblici, contribuendo così al benessere della comunità<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> De Castro, L'agricoltura e le nuove sfide globali, Donzelli editore, 2010.

*Le Reti di impresa per un'agricoltura consapevole e per il bene ambientale pubblico*

**Una delle sfide fondamentali per l'agricoltura europea del futuro consiste nello sviluppare strategie innovative ed efficienti per il land management.** Considerando che **il 91% del territorio agricolo europeo è classificato come rurale e gestito principalmente da aziende agricole**, il ruolo della gestione di queste vaste aree risulta cruciale per garantire una crescita equilibrata della società e dell'economia del continente.

Il concetto di land management non si limita più al semplice mantenimento del paesaggio, ma include anche la lotta al cambiamento climatico, la protezione della biodiversità e la riduzione degli sprechi, nonché la razionalizzazione dell'uso dell'energia. Questo approccio all'efficienza non solo rappresenta un valore aggiunto in termini di impatto ambientale, ma si rivela anche un'ottima opportunità di crescita per diversi settori produttivi.

I progressi già compiuti in questo ambito dimostrano che l'efficienza, quando applicata in modo trasversale a tutte le fasi del processo produttivo, può portare benefici tangibili, sia dal punto di vista ambientale che economico. L'agricoltura e la silvicoltura sono settori essenziali in grado di sequestrare carbonio nel suolo e nella biomassa durante le pratiche di produzione. Data l'importanza strategica di ridurre le emissioni di gas serra e mitigare l'impatto ambientale, gli agricoltori europei sono chiamati a un doppio impegno: continuare a produrre in modo efficace riducendo le emissioni e adottando pratiche sostenibili che migliorino le condizioni dell'ecosistema.

Per affrontare questa sfida, sono necessari investimenti significativi in ricerca e sviluppo, adozione di nuove tecnologie, formazione e trasferimento delle conoscenze. Tuttavia, tali investimenti richiedono una solida struttura organizzativa e un impegno collettivo. **Solo attraverso la cooperazione e il networking, le comunità agricole e rurali possono condividere costi e rischi dell'innovazione e rimanere al passo con l'evoluzione dei processi produttivi.**

Le forme associative e cooperative offrono un'opportunità unica per democratizzare l'accesso all'innovazione, permettendo anche ai piccoli imprenditori agricoli di beneficiare delle nuove tecnologie e delle migliori pratiche. In questo modo, l'innovazione diventa un bene comune accessibile a tutti, contribuendo a costruire un settore agricolo europeo più resiliente e sostenibile.

## *Una politica innovativa per i giovani agricoltori*

I sussidi europei e gli incentivi finanziari per i nuovi agricoltori giocano un ruolo essenziale nel facilitare un turnover generazionale sempre più urgente nel settore agricolo.

**Recenti dati indicano che la maggior parte dei terreni agricoli in Europa è detenuta da agricoltori con un'età superiore ai 55 anni: quasi un terzo di questi ha più di 65 anni, mentre solo il 6% ha meno di 35 anni.**

Quando si parla di aree rurali, spesso si evoca un'immagine di luoghi distanti dai centri urbani, poco popolati e con una serie di sfide, tra cui la mancanza di infrastrutture e servizi essenziali come istruzione, sanità e servizi socioculturali. Questi fattori, uniti alla difficoltà di trovare opportunità di lavoro, sono le principali ragioni che spingono la popolazione rurale, specialmente i giovani, a migrare verso le aree urbane e periurbane, percepite come luoghi con maggiori opportunità in termini di formazione, impiego e servizi.

**L'esodo dalle aree rurali ha profonde implicazioni sia sociali che economiche. Negli ultimi 10 anni si osserva una diminuzione del 17% della popolazione giovanile, secondo l'ISTAT. Questo trend è ulteriormente aggravato dalla riduzione del 15% della popolazione nella fascia di età 0-20 anni, suscitando crescenti preoccupazioni sul futuro delle comunità rurali e sulla sostenibilità delle aree rurali nel lungo periodo.**

Il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali non solo influisce sulla loro sostenibilità, ma aumenta anche la pressione sugli spazi urbani. Di conseguenza, contrastare l'esodo dei giovani dalle comunità rurali è diventato una priorità nella politica di sviluppo europea nel corso degli anni. Il Consiglio europeo, nelle conclusioni intitolate "Aumentare le opportunità per i giovani nelle zone rurali e remote", ha enfatizzato la necessità di garantire che i giovani possano accedere alle stesse opportunità, benefici e servizi, indipendentemente dalla loro ubicazione geografica.

**In particolare, si chiede alla politica di assicurare la presenza di infrastrutture adeguate nelle aree rurali, che garantiscano un'istruzione di qualità, una distribuzione equa dei servizi pubblici e un accesso alla connettività dati.** È fondamentale anche creare opportunità che agevolino l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, contribuendo così a mantenere un equilibrio demografico e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali.

Anche se in diverse parti d'Europa si registrano variazioni nella struttura per età e nel livello di trasferimento della terra da un agricoltore all'altro o da una generazione all'altra, la



ricerca condotta dalla Università di Galway<sup>9</sup> sulle dinamiche sociali che influenzano la successione agricola e il pensionamento negli ultimi 10 anni rivela una certa riluttanza tra gli agricoltori più anziani a cedere il controllo manageriale e la proprietà aziendale in età avanzata, anche ai propri figli, nonostante l'esistenza di strumenti finanziari progettati per incentivare il trasferimento intergenerazionale delle aziende agricole.

Tuttavia, questo atteggiamento ha comportato delle sfide per i giovani desiderosi di intraprendere una carriera in agricoltura. In tali circostanze, potrebbero essere necessari dai 20 ai 30 anni affinché i giovani possano subentrare nell'azienda agricola familiare. Il lento processo di avanzamento delle generazioni più giovani nella cosiddetta "scala di successione" è motivo di preoccupazione, poiché molti di loro cercano maggiori responsabilità decisionali, indipendenza finanziaria e opportunità di crescita all'interno dell'azienda agricola di famiglia.

In tutta Europa, si sono levate voci per affrontare gli ostacoli strutturali, istituzionali e culturali che impediscono il trasferimento dei terreni agricoli dalle generazioni più anziane a quelle più giovani, al fine di agevolare il ricambio generazionale in agricoltura. **Tuttavia, poiché ogni azienda agricola e ogni agricoltore sono unici in Europa, non esistono soluzioni universali o facilmente prescrivibili per affrontare il problema del ricambio generazionale.**

Ciononostante, si assiste a esempi virtuosi come l'”Ireland’s National Land Mobility Service”, istituito nel 2013, dimostrando il valore della creazione di strumenti volti ad aumentare, attraverso varie forme di accordi di collaborazione come società agricole, mezzadria e allevamento a contratto, la disponibilità di terra per i giovani agricoltori e quindi di nuovi imprenditori. Gli accordi di agricoltura collaborativa svolgono un ruolo chiave nel facilitare il trasferimento intergenerazionale delle aziende agricole, consentendo ai giovani agricoltori ambiziosi di diventare partner formali nell'azienda, mentre la generazione più anziana rimane attivamente coinvolta e integrata nella comunità agricola, offrendo la propria guida e esperienza per il futuro sviluppo dell'azienda.

I modelli di agricoltura collaborativa possono anche contribuire a mitigare le preoccupazioni legate all'invecchiamento della popolazione agricola, massimizzando nel contempo l'efficienza produttiva e la competitività del settore. Sebbene servizi nazionali di mobilità fondiaria simili a quello irlandese non siano stati istituiti esplicitamente in altre parti

---

<sup>9</sup> Conway, S.F., McDonagh, J., Farrell, M., Kinsella A. (2019), Human dynamics and the intergenerational farm transfer process in later life: a roadmap for future generational renewal in agriculture policy, International Journal of Agricultural Management, Volume 8 Issue .1

dell'UE, esistono una serie di iniziative analoghe che collegano gli agricoltori alla terra disponibile e favoriscono accordi commerciali sostenibili e reciprocamente vantaggiosi, come ad esempio Perspektive Landwirtschaft in Austria, Répertoire Départ Installation in Francia, Hof sucht Bauer in Germania, Banca delle Terre Agricole in Italia e Landgilde nei Paesi Bassi.

Per quanto detto una riforma della Politica Agricola Comune è essenziale. Secondo il Parlamento dell'UE, è fondamentale promuovere un'agricoltura sostenibile che permetta ai giovani agricoltori di investire e di accedere facilmente ai terreni agricoli. Queste misure sono garantirebbero un futuro prospero e sostenibile per il settore agricolo europeo, favorendo l'ingresso di nuove generazioni di agricoltori e garantendo la continuità e l'innovazione nel settore.

Attualmente, molti giovani agricoltori adottano il "**comodato d'uso**" come forma comune di accesso ai terreni agricoli. Questo tipo di contratto è stato definito dalla relazione 2016-2017 della Commissione europea sul sostegno all'ingresso in agricoltura come "**un contratto gratuito precario**", poiché teoricamente permette di stabilire una partnership senza la necessità di stipulare un contratto di locazione tradizionale. Tuttavia, questa situazione spesso esclude gli agricoltori da vantaggi e protezioni, mettendoli in una condizione di precarietà.

**L'obiettivo principale è garantire che i giovani agricoltori abbiano accesso ai sussidi della PAC anche se utilizzano il comodato d'uso per accedere alla terra. In questo contesto, la Commissione Europea ha chiarito che i sussidi dovrebbero essere destinati direttamente al giovane agricoltore anziché al proprietario del terreno. Questo approccio mira a scoraggiare situazioni di precarietà e ad assicurare che i giovani agricoltori possano godere dei vantaggi economici offerti dalla PAC indipendentemente dalla modalità di accesso alla terra.**

In Italia ad esempio un recente dossier a cura del Ministro dell'Agricoltura (marzo 2024), della sovranità alimentare e delle foreste ha evidenziato una serie di azioni necessarie ad agevolare le imprese agricole e l'accesso ai giovani quali adottare un quadro temporaneo per fronteggiare la crisi del settore agricolo; garantire una moratoria europea sui debiti degli agricoltori dei diversi Stati membri; incrementare l'importo degli aiuti in "de minimis" nel settore agricolo a 50.000 euro. In questo quadro si innesca la Legge Carloni, approvata dal Parlamento italiano che prevede lo stanziamento di 156 milioni di euro dal 2024 al 2029 e 27,76 milioni annui dal 2030.

Le misure adottate dalla legge per i giovani imprenditori riguardano agevolazioni in materia di regime fiscale, compravendita di fondi rustici, agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate e la concessione di un contributo, sotto forma di credito d'imposta, per i giovani imprenditori agricoli che hanno iniziato l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2021.

Anche in Francia il primo ministro ha espresso l'intenzione di potenziare la legge EGalim, che mira a migliorare l'equilibrio delle relazioni commerciali nel settore agroalimentare, e di esplorare la possibilità di una versione europea della legge. Ha inoltre annunciato un pacchetto di sostegno di 150 milioni di euro in termini fiscali e sociali destinato agli allevatori, che sarà implementato a partire dal 2024. Il Primo Ministro ha sottolineato l'obiettivo del governo di favorire il ricambio generazionale e di facilitare l'accesso dei giovani al settore agricolo. A tal fine, ha menzionato il Patto di orientamento per il rinnovamento generazionale in agricoltura, presentato dal ministro Marc Fesneau il 15 dicembre 2023.

## BENEFICI E CRITICITA'

L'analisi condotta nelle pagine precedenti, dimostra chiaramente che promuovere e adottare un modello a "rete" per le imprese agricole offre diverse opportunità. **Questo approccio favorisce una razionalizzazione dei processi produttivi, una maggiore diversificazione dell'offerta e l'implementazione di strategie commerciali efficaci.**

Inoltre, emerge che le reti e il sistema cooperativo rivestono un ruolo chiave a livello territoriale. **Essi agiscono come catalizzatori delle aspettative delle comunità locali e hanno la capacità di generare valori che vanno oltre gli interessi delle singole componenti territoriali.** Questa propensione naturale delle reti a promuovere la collaborazione e a integrare le risorse locali è fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e per il benessere delle comunità agricole.

Si è evidenziato come la disparità numerica e di potere economico tra gli agricoltori e gli attori downstream della filiera, focalizzati sulla trasformazione e commercializzazione, crei uno squilibrio nella catena di approvvigionamento alimentare. Una soluzione per riequilibrare questi rapporti è incentivare lo sviluppo delle organizzazioni economiche degli agricoltori. Tra queste, le reti di imprese si distinguono come particolarmente adatte, essendo già centrali nel consolidare l'influenza e il potere contrattuale del settore primario.

Tra le ulteriori possibilità rivolte alle reti si ha quella di partecipare a gare d'appalto, l'espansione potenziale del mercato e una gestione più efficiente dei costi.

**Tra i grandi vantaggi, forse quello che più interessa le imprese agricole è la possibilità di effettuare assunzioni congiunte di dipendenti.** In Italia ad esempio l'art. 31, comma 3-bis, del d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276, stabilisce che le imprese agricole, incluse quelle costituite in forma di cooperativa, che fanno parte dello stesso gruppo o sono riconducibili allo stesso proprietario, o sono legate da vincoli di parentela o affinità entro il terzo grado, possono procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti per svolgere prestazioni lavorative presso le rispettive aziende.

**L'art. 31, comma 3-ter, del medesimo decreto legislativo chiarisce che l'assunzione congiunta, come previsto dal precedente comma 3-bis, può essere effettuata anche da imprese legate da un contratto di rete, a condizione che almeno il 40% di esse siano imprese agricole.**

Inoltre, per quanto riguarda il distacco di manodopera, si applica il principio stabilito dall'art. 30, comma 4-ter, del d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276, secondo cui l'interesse della parte che distacca il lavoratore sorge automaticamente in virtù dell'operatività della rete.

Infine, ai sensi dell'attuale PSR, è riconosciuta una priorità nell'accesso ai finanziamenti per le imprese agricole che si organizzano con il contratto di rete.

Tuttavia, oltre ai benefici intrinseci di questo modello, è essenziale considerare anche alcune sfide operative. Le caratteristiche che rendono le reti così preziose dal punto di vista sociale ed economico possono anche generare criticità a causa delle loro specifiche peculiarità funzionali e organizzative che andranno affrontate e risolte.

Si possono identificare **tre categorie di problematiche:**

1) **Difficoltà nell'accesso ai finanziamenti esterni:** le reti di imprese potrebbero incontrare ostacoli nel reperire finanziamenti esterni, il pregiudizio di un associato in rete potrebbe trasmettersi agli altri, difatti le istituzioni finanziarie tendono a considerare le società di capitali tradizionali come più affidabili. Questa situazione aumenta il rischio di crisi di liquidità, specialmente in periodi economici difficili come l'attuale.

2) **Limitazioni nell'ottenimento di economie di scala:** pur beneficiando di economie di scala, le reti non possono raggiungere lo stesso grado di intensità delle attività commerciali tradizionali. Ad esempio, sebbene la presenza diffusa di siti produttivi rafforzi il legame con il territorio, essa può comportare costi aggiuntivi legati ai trasporti.

3) **Difficoltà individuali:** a differenza delle imprese di capitali individuali, le reti possono trovare difficoltà nel gestire la cessazione della partecipazione di un retista o la cessione di una parte dell'azienda.

**In sintesi, mentre le reti offrono vantaggi inclusivi e associativi, favorendo la partecipazione dei soci e il legame con il territorio, queste caratteristiche possono limitare la loro capacità di ridurre i costi in modo efficiente, rispetto alle imprese di capitali tradizionali.**

In altre parole, le caratteristiche inclusive e associative delle reti di imprese agricole, indipendentemente dalle dimensioni, non consentono di adottare alcune forme di riduzione dei costi che, al contrario, sono molto più facili e immediate per le imprese a capitale unico.

La linea da seguire per i piccoli produttori che si uniscono in reti di imprese, e successivamente in consorzi e organizzazioni dei produttori, è unico e distinto rispetto alle dinamiche delle grandi imprese di capitale. Per queste realtà associative, come detto, l'obiettivo principale non è il mero profitto, ma piuttosto l'ampliamento e la remunerazione della base dei soci. Questo principio di equità e di condivisione della ricchezza sottolinea che promuovere le cooperative agricole e le associazioni di produttori non è un tentativo di massimizzare il valore per gli azionisti, ma piuttosto una strategia per distribuire equamente il reddito tra migliaia di piccoli produttori.

Questo approccio non solo contribuisce a sostenere le comunità locali, mantenendo vivi i territori attraverso un alto livello di occupazione e la salvaguardia delle risorse sociali e ambientali, ma riflette anche l'identità e i valori condivisi della comunità agricola.

Le reti agricole, con le loro dimensioni e struttura uniche, si distinguono nettamente dalle altre imprese con simile statuto giuridico. Al contrario delle grandi imprese di capitale che crescono attraverso l'espansione del potere d'impresa o l'acquisizione di quote di mercato, le reti agricole si espandono accogliendo e proteggendo nuovi soci produttori.

In questo contesto, le imprese in rete non operano sullo stesso "terreno di gioco" delle grandi imprese di capitale. **La loro crescita non solo non ostacola il consolidamento del mercato unico e le dinamiche concorrenziali, ma contribuisce anche a sostenere un'economia equilibrata, favorendo il regime di libero scambio tra gli stati membri e rispettando le specificità e i valori delle diverse comunità agricole europee.**

Questo modello di cooperazione rappresenta un modello aggregativo virtuoso che ci pone di fronte a un paradosso intrigante. L'Unione europea promuove attivamente la costituzione di cooperative agricole per rafforzare la posizione sul mercato delle piccole

aziende e per preservare la diversità interna dell'ecosistema imprenditoriale del continente. Tuttavia, una volta che queste aggregazioni avvengono e le aziende aumentano la loro capacità di offerta e di competere sul mercato, l'Europa spesso nega loro il sostegno pubblico a causa della loro nuova dimensione, basando tale decisione esclusivamente sulla loro scala di grandezza. In altre parole, mentre da un lato si incoraggia attivamente la formazione di reti tra le piccole e medie imprese agricole europee, dall'altro si penalizzano proprio queste reti una volta costituite.

Questo paradosso mette in evidenza una contraddizione nel contesto normativo europeo che, sebbene miri a promuovere la collaborazione e l'integrazione delle imprese agricole, finisce per penalizzare quelle stesse imprese una volta che si sono unite. Tale approccio sembra contraddire l'obiettivo principale di sostenere e proteggere la vitalità delle comunità agricole, dello sviluppo rurale e la diversità dell'agricoltura europea.

## INTERVENTI ECONOMICI E NORMATIVI

Per risolvere questa criticità, è essenziale considerare in primo luogo la **possibilità di apportare modifiche alla legislazione vigente sugli aiuti alle imprese**, inoltre, è importante discutere sulla programmazione della produzione. Date le particolari caratteristiche del settore agricolo e i diversi approcci adottati dalle autorità antitrust nazionali, **sarebbe opportuno adottare un approccio più uniforme e aperto alla possibilità che i produttori agricoli possano organizzare i flussi produttivi come strumento per stabilizzare il mercato, sempre nel rispetto di parametri definiti.**

Nel diritto comunitario attuale, la definizione di impresa è ampia e flessibile. Originariamente delineata dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e del Tribunale di primo grado, questa definizione è stata formulata in vari contesti riguardanti le leggi antitrust e gli aiuti di Stato. Secondo la giurisprudenza, sono considerate imprese "tutte le entità che svolgano un'attività di tipo economico, indipendentemente dal loro status giuridico e dalle modalità di finanziamento" (Corte di Giustizia, 22 gennaio 2002, C-218). La nozione di attività economica, inoltre, è delineata come "qualunque forma di partecipazione agli scambi" (Corte di Giustizia, 21 settembre 1999, C-219/97).

Queste reti attenuano, seppur non eliminano, gli svantaggi competitivi delle singole imprese e mirano principalmente alla crescita della rete stessa anziché alla massimizzazione del profitto. Le imprese coinvolte hanno una natura ibrida, piccole a livello aziendale ma

grandi in termini di volumi e strategie di commercializzazione raggiunte attraverso l'aggregazione e l'integrazione.

In virtù della loro riconosciuta funzione sociale ed economica, sostenuta dalle istituzioni europee - come evidenziato nella Comunicazione della Commissione n. 18 del 2004 sulla "promozione delle società cooperative in Europa" - le cooperative rurali, specialmente quelle agricole, dovrebbero essere considerate fondamentali per il futuro dell'agricoltura europea. **Esse affrontano una partenza con uno svantaggio competitivo sui mercati, ma possono offrire un contributo significativo alla sostenibilità economica e ambientale, nonché alla creazione di posti di lavoro, come indicato nel regolamento CE 800/2008.**

**Il risultato è una definizione di impresa che è sia ampia che funzionale, progettata per garantire l'applicazione più inclusiva possibile delle normative comunitarie.** Secondo questa definizione, sono considerate imprese "tutte le entità che esercitano un'attività economica, indipendentemente dal loro status giuridico o dalle modalità di finanziamento", con l'ulteriore specificazione che "partecipazione agli scambi" costituisce una forma di attività economica. Di conseguenza, le cooperative commerciali e agricole sono generalmente considerate imprese soggette al complesso delle regole comunitarie.

Questa osservazione sottolinea la necessità generale di favorire deroghe specifiche per le grandi reti agricole rispetto all'applicazione delle regole sugli aiuti di Stato<sup>10</sup>. In alternativa, si potrebbe seguire la via già indicata dalle istituzioni comunitarie, le quali hanno definito il concetto di piccola e media impresa attraverso atti normativi non vincolanti, più facilmente modificabili rispetto alle fonti primarie. Questi atti sono mirati, tra le altre cose, a consentire un trattamento preferenziale per le PMI, come specificato nella Raccomandazione 2003/361/CE e nel Regolamento n. 800/2008<sup>11</sup>. È interessante notare che il regime derogatorio applicato alle PMI sembra essere determinato non solo in base alla natura o agli obiettivi delle stesse, ma anche considerando le soglie dimensionali delle imprese ammesse a tale regime. Queste soglie includono il numero di dipendenti impiegati, l'attivo patrimoniale e il fatturato. Si presume che le dimensioni ridotte delle PMI permettano

---

<sup>10</sup> La definizione di impresa è stata ripresa anche da alcune disposizioni di diritto comunitario e dall'articolo 1 della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, che definisce le microimprese, le piccole e medie imprese. Secondo questa definizione, "si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica assunta, che svolge un'attività economica. In particolare, sono considerate imprese le entità che svolgono un'attività artigianale o altre attività in forma individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che svolgono un'attività economica".

<sup>11</sup> Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria).

l'applicazione di deroghe alle regole antitrust e agli aiuti di Stato senza compromettere in modo significativo il consolidamento del mercato unico, le dinamiche concorrenziali e il libero scambio tra gli Stati membri. Questo approccio riflette una logica "de minimis" ben nota all'operato della Commissione europea. Tali orientamenti trovano giustificazione nella necessità di preservare le esternalità positive generate dal sistema imprenditoriale cooperativo e di salvaguardare i risultati positivi ottenuti dal sistema in termini di economie di scala, protezione dei piccoli produttori/soci, mantenimento dei posti di lavoro, tutela ambientale e territoriale, promozione della coesione sociale, e altro ancora. Attraverso le misure proposte, si mira a difendere efficacemente il ruolo sociale, collettivo e pubblico della cooperazione agricola, senza compromettere la concorrenza sul mercato unico comunitario.

**Inoltre, l'articolo 28 del Regolamento n. 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale tramite il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) prevede la categoria delle "imprese intermedie", che include realtà economiche con meno di 750 dipendenti o un fatturato annuo inferiore a 200 milioni di euro.** Questa disposizione riconosce l'importanza delle imprese di dimensioni medio-piccole e fornisce un quadro normativo favorevole al loro sviluppo e al loro contributo all'economia rurale.

Gli interventi dedicati allo Sostegno allo Sviluppo Rurale (SR), finanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), costituiscono una parte essenziale del Piano Strategico Nazionale (PSN) 2023-2027. È evidente che il complesso obiettivo di promuovere un settore agricolo moderno, competitivo, resiliente e diversificato, caratterizzato da produzioni di alta qualità e da un uso efficiente delle risorse, al fine di garantire la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, potrà essere raggiunto solo attraverso una profonda integrazione di tutti gli interventi previsti (Finco et al., 2020; De Castro et al., 2020).

**In base all'Articolo 69 del Regolamento (UE) 2021/2115, il Sostegno allo Sviluppo Rurale prevede otto aree in cui sono state implementate diverse tipologie di interventi riguardanti ambiente, investimenti, vincoli naturali, svantaggi territoriali e giovani agricoltori.**

La ricerca di sinergie tra le diverse linee di finanziamento dell'Unione Europea rappresenta la chiave di lettura delle scelte del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027.

I pilastri prioritari per generare sinergie coincidono con i temi trasversali delle strategie adottate dall'UE per i sette anni del quadro pluriennale. Due esempi significativi per il periodo 2021-2027 sono la digitalizzazione e la sostenibilità, profondamente



interconnesse. Entrambi questi temi caratterizzano in modo significativo le ambizioni di tutti i fondi che concorrono all'attuazione della strategia europea per i prossimi anni, comprese le risorse straordinarie destinate a sostenere la ripresa economica. A tali tematiche è riservata una quota sostanziale delle risorse della Politica Agricola Comune (PAC), così come degli altri fondi di bilancio.

I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) sono strumenti finalizzati a implementare la politica di coesione dell'Unione Europea, volta a promuovere l'organicità economica, sociale e territoriale dell'intera Unione. Nella programmazione 2021-2027, la Politica di Coesione si concentra su cinque obiettivi prioritari che mirano a rendere l'Europa più intelligente, più verde e a zero emissioni di carbonio, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini.

Il sostegno finanziario è garantito da quattro fondi SIE (v. tabella), strutturati per favorire un approccio dal basso. Essi sono considerati fondi indiretti, poiché il rapporto tra i beneficiari e la Commissione Europea è mediato da autorità nazionali (come ministeri), locali o regionali (ad esempio, le Agenzie di Sviluppo). Queste entità hanno il compito di pianificare gli interventi, emettere bandi, selezionare e gestire i progetti, erogando le risorse corrispondenti. Nella programmazione precedente, i fondi erano cinque e includevano anche il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il quale è stato assorbito all'interno della Politica Agricola Comune in questa nuova programmazione.

Tutti i fondi SIE possono collaborare per raggiungere gli obiettivi della Politica di Coesione; in particolare, la PAC e il Fondo Sociale Europeo (FSE) possono operare in sinergia per promuovere l'occupazione e la crescita, cercando contemporaneamente di aumentare l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali (Commissione Europea, 2021).

Acronimo	Fondo	Ruolo
<b>FEER</b>	<i>Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale</i>	<i>Mira a rafforzare la coesione economica sociale e territoriale nell'UE, correggendo gli squilibri tra regioni</i>
<b>FSE</b>	<i>Fondo Sociale Europeo</i>	<i>Strumento finanziario che consente di investire sulle persone, migliorando le opportunità di formazione e occupazione in tutta l'UE con attenzione alle persone di maggiore vulnerabilità e a rischio povertà</i>
<b>FC</b>	<i>Fondo di Coesione</i>	<i>Assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo(RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'UE. I suoi obiettivi sono la riduzione delle disparità economiche e sociali e la promozione dello sviluppo sostenibile</i>
<b>FEAMP</b>	<i>Fondo Europeo per gli affari marittimi</i>	<i>È lo strumento finanziario che mira a sostenere la politica comune della pesca (PCP), la politica marittima e gli impegni internazionali dell'UE in materia di governance degli oceani.</i>

L'Unione europea, si impegna sin dal Trattato di Roma a garantire occupazione e formazione in tutta Europa, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili e a rischio di povertà, con la nuova programmazione 2021-2027, l'UE ha deciso di potenziare ulteriormente gli obiettivi finora perseguiti istituendo il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), che dispone per questa programmazione di 99,3 miliardi di euro.

Il FSE+ include il precedente Fondo Sociale Europeo, l'iniziativa per l'occupazione giovanile (Youth Employment Initiative, YEI), il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (Fund for European Aid to the most Deprived, FEAD), il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (Employment and Social Innovation, EaSI), ed è il nuovo principale strumento dell'UE dedicato agli investimenti nelle persone e alla costruzione di un'Europa più sociale e inclusiva (Commissione europea, 2021).

In particolare, in ambito agricolo, il FSE+ può contribuire a riqualificare e aggiornare le persone per la transizione verso un'economia consapevole e digitale, e sostenere l'innovazione sociale garantendo occupazione e innovazione (FSE, 2021).

## CONSIDERAZIONI FINALI

Certamente, migliorare le reti di impresa agricole europee richiede un approccio olistico che coinvolga diversi aspetti, dalla gestione operativa alla strategia di mercato.

**Dall'analisi svolta emergono i seguenti punti chiave da sviluppare per la crescita e lo sviluppo delle reti di imprese agricole europee:**

1. **Promuovere la Collaborazione:** incentivare una maggiore aggregazione tra le imprese agricole attraverso partnership strategiche, scambi di conoscenze e condivisione delle risorse. Questo può favorire economie di scala, migliorare l'efficienza e creare sinergie tra i membri della rete.

2. **Investire in Tecnologie Avanzate:** sostenere l'adozione di tecnologie agricole innovative e digitali che possano migliorare la produttività, ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre gli impatti ambientali. Questo potrebbe includere sistemi di monitoraggio remoto, automazione dei processi agricoli e applicazioni per la gestione delle colture.

3. **Diversificare le Attività:** incentivare le imprese agricole a diversificare le loro attività al fine di ridurre la dipendenza da un singolo settore e aumentare le fonti di reddito. Questo potrebbe includere l'espansione in settori come l'agriturismo, la produzione di energie rinnovabili o la trasformazione dei prodotti agricoli.

4. **Favorire la Formazione e lo Sviluppo Professionale:** offrire programmi di formazione e sviluppo professionale per gli agricoltori e i membri del personale delle imprese agricole al fine di migliorare le loro competenze tecniche, manageriali e imprenditoriali. Questo potrebbe includere corsi di aggiornamento sulle pratiche agricole sostenibili, la gestione aziendale e la commercializzazione dei prodotti.

5. **Potenziare la Trasparenza e la Certificazione: migliorare la trasparenza lungo la catena di approvvigionamento alimentare e garantire la qualità, la sicurezza e la sostenibilità dei prodotti agricoli.** Questo potrebbe essere realizzato attraverso l'implementazione di sistemi di tracciabilità, certificazioni di qualità e comunicazioni trasparenti con i consumatori.

6. **Sviluppare Strategie di Mercato Efficaci: aiutare le reti di imprese agricole a sviluppare strategie di marketing mirate per posizionare i propri prodotti sul mercato nazionale e internazionale.** Questo dovrebbe includere **una consolidata partecipazione a fiere commerciali, la creazione di marchi distintivi e la collaborazione con partner commerciali strategici.**

7. **Fornire Supporto Finanziario e Regolamentare:** garantire un adeguato supporto finanziario e regolamentare per le reti di imprese agricole attraverso incentivi fiscali, agevolazioni creditizie e politiche agricole mirate. Questo potrebbe facilitare gli investimenti in innovazione, sviluppo delle infrastrutture e adozione di pratiche sostenibili.

8. **Stimolare la Ricerca e lo Sviluppo:** promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore agricolo per favorire l'innovazione e l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate. Questo potrebbe essere coadiuvato attraverso finanziamenti per progetti di ricerca collaborativa, partenariati pubblico-privato e centri di eccellenza.

9. **Creare e Implementare piattaforme web di condivisione tra imprese e consumatori:** attraverso la creazione e l'implementazione di applicativi digitali, aumentare la connessione tra le imprese attraverso l'inserimento di dati sulle culture, sul clima, sulla produzione arricchendo i contenuti con media e spunti enogastronomici per i consumatori. La progettazione di un sistema social e-commerce dedicato interamente alla produzione

agroalimentare europea sarebbe un valore aggiunto per le aziende e i consumatori dell'UE ma anche del resto della comunità mondiale.

Alla luce di quanto argomentato, le RETI DI IMPRESA AGRICOLE EUROPEE possono rafforzare la propria competitività, sostenibilità e resilienza, contribuendo così a garantire un futuro più prospero per l'Agricoltura Europea e per la sua economia.

Latina, 17 aprile 2024

Manuele Sillitti